Avvenire

Data 29-11-2007
Pagina 16
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Bertone: felici solo nella Verità

DA ROMA **SALVATORE MAZZA**

Umiltà, vigilanza, capacità di critica. È esercitando quella virtù e queste attitudini che, in un mondo pressato dalla «prepotenza» della scoperta scientifica e dalla tecnologia, che i giovani possono veramente divenire «protagonisti della propria vita mediante gesti di genuina libertà». Arrivando a quel «qualcosa che va oltre» e che, senza illudere, guida all'approdo «al senso della vita».

Nell'affollatissima *Aula Magna* della Pontificia università Lateranense, dove docenti, studenti e invitati si sono riuniti ieri sera per celebrare i 70 anni dalla fondazione della nuova sede (che nel 1937 sostituì l'antico Istituto Apollinare), il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha sintetizzato in questi termini l'insegnamento rivolto ai giovani da Papa Ratzinger. Secondo il porporato, la cui *Lectio magistralis* aveva per tema proprio «Benedetto XVI e i giovani», «la scoperta scientifica, di cui oggi sentiamo in larga misura la presenza, e la tecnologia, che investe con non poca prepotenza i diversi campi della vita personale e sociale, non possono pretendere di dire l'ultima parola sulla felicità dell'uomo».

C'è, infatti, «qualcosa che va oltre – ha osservato il cardinale – e che consente di raggiungere spazi importanti per approdare al senso della vita». Certo, ha aggiunto, «le varie ipotesi scientifiche possono affascinare e certamente possono creare progresso se coniugate con i principi etici», eppure «ognuno di noi scopre che questo non basta», perché «per poter essere felici nella vita si deve raggiungere la verità che sentiamo come la più importante, e questa – ha evidenziato ricordando quanto affermato nell'Enciclica *Deus caritas est* – è quella dell'amore».

La virtù dell'umiltà, con l'esercizio della critica e la vigilanza, devono essere i riferimenti di questo percorso di scoperta. «Conosciamo tanti giovani, purtroppo – ha infatti affermato Bertone – che oggi sono degli erranti, sciupano gli anni più belli della loro esistenza rincorrendo illusioni effimere che non potranno mai dare consistenza alla formazione di una personalità matura. Benedetto XVI, al contrario provoca a diventare protagonisti della propria vita mediante gesti di genuina libertà». Proprio gli universitari, ha quindi insistito, «dovrebbero sentire l'invito a essere vigili e critici». La vigilanza, ha spiegato, permette «di rimanere sempre attenti allo svolgersi degli eventi»; la critica, da parte sua, «obbliga alla riflessione e al ragionamento». L'invito è dunque che «nessuno si lasci sedurre da teorie deboli che vogliono imporre la sfiducia nel raggiungimento della verità e, attraverso un sottile ma prepotente relativismo, inducono a pensare che la verità non esiste». Essa infatti «non solo esiste, ma ne abbiamo bisogno».

Quanto all'umiltà, «che i decenni passati hanno voluto porre in corner come se si trattasse di qualcosa di irrazionale», Bertone ha ricordato quanto detto dal Papa a Loreto, durante l'*Agorà dei giovani*, definendola «la condizione favorevole per esprimere la vera libertà». Essa, infatti, «permette di cogliere il senso reale delle cose, perché le colloca nel loro giusto spazio: una persona umile non potrebbe mai assolutizzare nulla, perché sperimenta il limite e la contraddizione». «Il Papa – ha concluso rivolgendosi direttamente ai giovani – si aspetta molto da voi».

> Ieri all'Università Lateranense la lectio magistralis del cardinale: «Scienza e tecnica non possono avere l'ultima parola sull'uomo, giovani ascoltate il Papa»

Non sono mancati, nel discorso di Bertone, i riferimenti al suo passato di docente della Lateranense, dove per 13 anni ha insegnato *Jus constitutionale Ecclesiae*. A dargli il benvenuto era stato il cardinale Camillo Ruini, Gran Cancelliere della Lateranense, il quale aveva sottolineato come la Pul intenda «corrispondere sempre meglio all'esigenza» espressa dal Papa a Verona di «aprirsi con fiducia a nuovi rapporti» senza «trascurare alcuna delle energie che possono contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia». Subito dopo aveva preso la parola il Rettore monsignor Rino Fisichella, che ricordando il legame tra i Papi e la Lateranense, fino alla visita di Benedetto XVI nel 2006, ha affermato che «la celebrazione di oggi è un'ulteriore tappa nello sviluppo della storia di questa Università; essa ci impegna a perseguire sul cammino indicato dal Santo Padre con fedeltà e costanza quotidiana, confidando che quanto seminiamo con fatica potremo un giorno raccogliere con gioia».

Nel 70° anniversario della nuova sede dell'Ateneo Pontificio la riflessione del Segretario di Stato su Benedetto XVI e le nuove generazioni. Gli interventi del cardinale Ruini e del rettore Fisichella

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

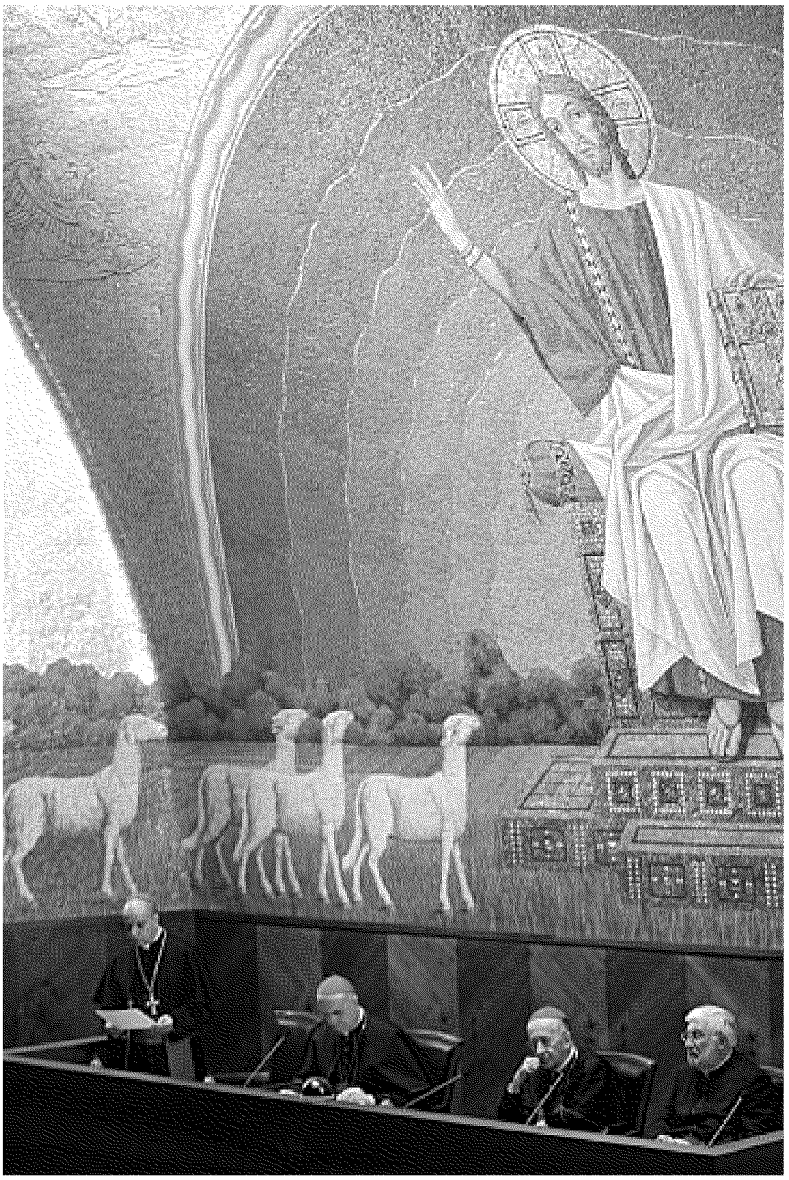
Avvenire

Data 29-11-2007
Pagina 16
Foglio 2 / 2

Nel 1937 con Pio XI si cambia «casa»

ROMA. Storicamente legata alla Santa Sede e alla Chiesa di Roma, tanto da venire definita «l'Università del Papa», la Pontificia Università Lateranense fa risalire le sue origini al 1773 quando Clemente XIV affidò le facoltà di teologia e filosofia del Collegio romano al clero di Roma. Nel 1937 Pio XI volle far edificare la nuova sede presso l'Arcibasilica Lateranense accanto al Seminario Romano Maggiore. Lo stesso anno Pio XI istituì l'Institutum utriusque iuris fino allora legato a Sant'Apollinare. Il suo successore, Eugenio Pacelli, che vi fu alunno e professore, fondò nel 1957, presso l'ateneo, l'Istituto pastorale. Giovanni XXIII vi tenne lezioni alla Facoltà di teologia, la consociò nell'Accademia Alfonsiana (1960) per gli studi di teologia morale e la insignì del titolo di Università. Paolo VI insegnò presso l'Institutum utriusque iuris e approvò la cooptazione dell'Istituto Augustinianum (1969) per studi patristici, dell'Istituto Claretianum (1972) per la teologia della vita religiosa e dell'Istituto di scienze religiose Ecclesia Mater (1973). Nel 1992 Giovanni Paolo II vi collocò l'Istituto per studi su matrimonio e famiglia, oggi autonomo. Settant'anni dopo la fondazione della nuova sede di cui ieri è stato celebrato l'anniversario, l'offerta formativa dell'Università Lateranense si caratterizza per le due storiche facoltà di teologia e filosofia, per l'Istituto utriusque iuris (costituito dalla facoltà di Diritto canonico e di Diritto civile) e per l'Istituto pastorale Redemptor hominis, specializzazione della stessa facoltà di teologia. Ieri è stata anche l'occasione per celebrare il 40° anniversario del Centro diocesano di teologia per i laici, struttura nata nel 1967 con l'obiettivo di essere al servizio della diocesi di Roma e per aiutare i laici nello studio della teologia e nell'approfondimento della fede. Oggi il centro è espressione dell'attività dell'Istituto superiore di scienze religiose della diocesi romana Ecclesia mater ed è aperto a coloro che sono impegnati nelle parrocchie e comunità ma anche a chi intende progredire personalmente nel cammino di fede.

Massimiliano Padula



www.ecostampa.it

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.